IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
—Pagamenti anticipati—
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza)

Parigi, 11 giugno 1887.

SOMMARIO: Il vecchio imperatore e il principe ereditario di Germania — Il principe Bismarck soffre di dolori articolari — Rovina per senilità — L'erede presuntivo e i suoi rancori contro la Francia — Buona guardia ed apparecchio alla lotta — Il non lungo soggiorno al potere del generale Ferron — Il ministro Rouvier, è un dente cariato — La leggenda Floquet che sta per distruggersi — Gambetta non protesterà — Per quando il vecchio dell'Eliseo non sarà più vivo, o non sarà più presidente della Repubblica — La commissione per i teatri — L'onnipotenza della Compagnia del Gaz — Dopo il rumore, la calma — La questione romana, il padre Tosti e la stampa reazionaria.

Le nuove che giungono dalla Germania sono d'una gravità da far temere da un momento all'altro che il vecchio imperatore possa morire. Il principe ereditario segue il chirurgo inglese a Londra non avendo confidenza nei luminari tedeschi, i quali del resto si mostrano grandemente irritati della preferenza accordata all'operatore straniero. Ad ogni modo si ritiene la posizione dell'ammalato gravissima e probabile una catastrofe. Anco il principe Bismarck soffre di dolori articolari che gli impediscono di occuparsi d'affari di Stato. Si direbbe che l'impero precipiti verso la sua rovina per senilità; e che il principe Guglielmo chiamato a succedere al vecchio imperatore, non avrà l'esperienza di regno per scongiurare la crisi fatale. L'erede presuntivo, coi suoi 27 anni, e colla ricevuta educazione, non avrà il tempo nè la forza di frenare la propria impazienza di soddisfare a suoi rancori contro la Francia, di cui in varie circostanze ne diede prova.

La Francia però fa buona guardia, e malgrado l'instabilità dei ministri, continua ad apparecchiarsi alla lotta fatale. Il generale Ferron ministro della guerra nel gabinetto Rouvier, non farà lungo soggiorno nel suo palazzo della via S. Domenico. Il ministero Rouvier, che vive si può dire d'accatto, grazie all'appoggio della destra e degli opportunisti, è come un dente cariato che non può conservarsi nemmeno coll'aurificazione. È in previsione della sua poca vitalità che la stampa di tutti i colori procura di distruggere la leggenda che ha finora nociuto al presidente della Camera, Floquet, pel famoso grido di *Vive la Pologne, Monsieur*. Non si contesta già il *Vive la Pologne*, ma il titolo di *monsieur*, diretto allo czar, il 6 giugno 1867, attribuendo cotesta considerata aggiunta, a Gambetta, il quale sendo morto, non può più protestare. Ad ogni modo son trascorsi 20 anni da questa giovane scappata, ed il presidente della Camera collo incanutire, ha perduto di certo la giovanile baldanza gallica ed acquistato quella serietà che lo rende non solo possibile alla testa del Governo, ma candidato alla prima magistratura quando Grevy che lo si chiama ora per antonomasia, il vecchio dell'Eliseo, se n'andrà a Campi Elisi allo spirare del già inoltrato settennio, o si ritirerà a Mont Saus Vaudray a godere in pace il frutto delle sue cospicue economie.

La famosa commissione dei teatri, risvegliata ad un tratto dal profondo letargo in cui erasi, come una semplice ipnotizza isterica, ai bagliori dell'incendio del teatro dell'Opera comica dettò delle misure tali di precauzione da rendere impossibile l'apertura in settembre d'un gran numero fra essi. L'applicazione della luce elettrica non entra però fra le misure decretate, e la voce pubblica che la reclama invano, accusa l'onnipotenza della compagnia del Gas, la quale guadagnando buon anno mal'anno una quarantina di milioni, impiega la sua potenza metallica onde mantenere in credito la sua pericolosa marcanzia. Dopo tanto rumore e tante lamentazioni, succederà da qui a settembre nuovamente la calma e le cose riprenderanno il solito andazzo.

La questione romana che il Padre Tosti vorrebbe risolvere colle buone, la stampa reazionaria più papista del Papa stesso lo vorrebbe, dovesse l'Italia andare a soqquadro colla restituzione del *temporale*, prova questa della gelosia francese verso l'Italia.

Nullo.

UN DISCORSO

dell'on. Solimbergo

nella tornata di venerdì 3 giugno 1887

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa per il Ministero della guerra nell'esercizio 1887-88.

La Camera rammenta che la discussione è rimasta al capitolo 37 bis. Ha facoltà di parlare su questo capitolo l'onor. Solimbergo.

Solimbergo. Credo superfluo e niente affatto concludenti, al punto in cui siamo, le recriminazioni sul passato; bisogna tener conto d'ogni cosa ch'è stata, ma per guardare e provvedere all'avvenire.

Io, dunque, non dirò come sia e perchè sia venuta man mano a snaturarsi l'idea prima, della colonia; non farò l'esame dei *mezzi* e dei *modi* adoperati; non mi fermerò a studiare se l'originaria mancanza d'ogni obbiettivo, la impreparazione o la insufficienza degli uomini che la iniziarono e la condussero, abbiano compromesso in siffatta guisa una intrapresa ben promettente; non voglio guardare nella lunga serie di processi negativi che ci hanno portato alla *situazione presente*.

Niente di tuttociò. Il punto che più mi fa pensare e mi preoccupa, è questo: siamo noi fatti per cotali imprese? O non piuttosto, il nostro temperamento, nervoso, impressionabile, le nostre istesse consuetudini, vi si oppongono?

L'irrequietezza, l'eccitazione, l'impazienza, l'esagerazione nel bene e nel male, la grande curiosità nostra, non sono forse qualità negative, per agire virilmente, per creare, per fare opera degna di noi e della nostra civiltà, in terre lontane, al di là del nostro mare?

A questo ho pensato lungamente nel periodo attuale, e ancora non ho potuto rispondere a me stesso in modo risolutivo. Abbiamo da una parte un passato splendido, perchè fummo esploratori, marinari e colonizzatori prima e meglio degli altri; e la stessa nostra posizione geografica sembra spingerci a cosiffatte intraprese. Ma a riscontro di questo passato glorioso, sta il periodo moderno, che purtroppo segna una decadenza per noi in questo indirizzo; e sta inoltre il fatto che la *forma* odierna di colonizzazione richiede, più che ardimento e spirito di avventura, maturità di riflessione, calcolo e, soprattutto e innanzitutto, tenacia e perseveranza: qualità queste che, la presente discussione lo prova, a noi fanno difetto.

Ma se arriviamo a superare questo dubbio; se giungiamo ad eliminare questa ch'è per me la grande, la sola pregiudiziale, procediamo diritti e provvediamo come si conviene ai casi nostri, dove ora ci troviamo impegnati.

L'Italia oramai si trova nel Mar Rosso. E non fu un errore l'andarvi, *non fosse* altro che per iniziare anche essa la politica coloniale, divenuta necessità, oggi, nella vita dei grandi Stati. Non avevamo libertà di scelta nei punti da occupare. Assab ci ha dato Massaua. Massaua può dire a che potremo arrivare, se avremo la virtù della perseveranza e il buon senso di riflettere che il bilancio di siffatte intraprese non si chiude a fin d'anno.

L'egregio mio amico l'onor. Branca, con il suo notevole discorso di ieri, ha semplificato di molto il compito ch'io mi ero proposto. Io accetto tutte le sue dichiarazioni, ma mi *spingerò più oltre*, ad una affermazione dinanzi alla quale egli si è arrestato.

Massaua, e l'on. Branca ve l'ha dimostrato egregiamente, è una posizione commerciale importante, purchè si voglia e si sappia trarne profitto. Coloro che giudicano Massaua dalla sterilità del breve territorio materialmente da noi occupato, somigliano a coloro che giudicano dell'importanza economica dello Stato del Congo, dopo aver visto le dune che serrano il delta di quel fiume.

Un punto come Massaua che guarda alla vicina opposta sponda lo Yemen, ha ad ovest il Sudan, al sud i paesi etiopici e galla, ed è sito lungo una delle più importanti vie commerciali del mondo, non può non aver valore per una nazione, la quale pur si sente a disagio e si allarma tanto se altre potenze aumentano di dominio e d'influenza nei mari che la circondano. (*Benissimo!*)

Il Governo avrebbe torto di voler attenuare e restringere nei più angusti confini il significato e le conseguenze di un atto la cui importanza esso dovrebbe *intendere e a voce alta, e senza paure*, dichiarare. Certo non disarmerà le opposizioni togliendo qualunque carattere serio all'intrapresa che abbiamo iniziata, e riducendola quasi alle proporzioni di una manovra di sbarco. Al contrario, *presterà il fianco alle maggiori* accuse confessando implicitamente di aver agito con leggerezza ed imprevidenza in cosa che, i fatti odierni lo provano, non era e non doveva essere una semplice campagna idrografica.

Riconosca il Governo la gravità dei suoi atti, ne accetti la responsabilità, si prefigga un indirizzo e vada in quello con fermezza. (*bene*).

Essere andati a Massaua e tornarsene, senza aver raggiunto uno scopo o aver urtato contro difficoltà insuperabili, dopo quanto è avvenuto, equivarrebbe a rinunziare a qualunque pretesa di serietà e di coerenza in faccia al mondo; e noi non abbiamo dato molte prove di fermezza e di carattere per avere il diritto di disfare oggi un'intrapresa cominciata ieri.

Andando a Massaua noi ci siamo sostituiti ad un Governo che, tenuto conto delle condizioni locali e del modo in cui sono ordinate quelle popolazioni, poteva dirsi civile; esso garentiva sufficientemente le vite e gli averi dei sudditi; dava sicurezza alle carovane lungo le vie battute dai mercanti; aveva organizzato il servizio postale e telegrafico in modo da soddisfare ai bisogni del traffico; aveva stabilito, in breve, un certo ordine e reso temuto il principio di autorità. Questo Governo, minacciato da una tremenda esplosione di fanatismo religioso, di crudeli interessi, di brutali passioni si sente mancar la forza e cede.

La prima potenza coloniale del mondo accorre in suo aiuto, a difesa degl'interessi propri e di tutti, in nome della civiltà; sacrifica migliaia di vite, e se non riesce a domare la rivolta, pone almeno un argine insormontabile a quelle orde selvaggie.

D'accordo con questa potenza, l'Italia, l'antica Italia civilizzatrice di genti, porta anch'essa il concorso del suo braccio a quest'opera di civiltà, e pianta la sua bandiera dove la mezzaluna già volgeva al tramonto.

Ebbene, al primo urto con uno di quegli Staterelli semicivili, al primo fatto d'armi in cui tre compagnie di soldati soccombono onorevolmente, questa grande potenza, che ha le più forti corazzate che esistano, che spende più di 300 milioni l'anno pel suo esercito, che ogni momento evoca i ricordi di una storia unica al mondo, quest'Italia, alla vista del sangue si sgomenta e grida: ritiriamoci, fuggiamo!

No, no, o signori! (*Benissimo!*)

Ritirarsi, perchè? Cosa è accaduto di straordinario? O non si sapeva forse che mandando colà dei soldati, sarebbe venuto per loro il momento di diruggini re i fucili che portano, di uccidere ed essere uccisi? (*bene!*)

Sono forse, per questo fatto, venuti a mancare i fini di utilità nazionale ai quali possiamo rivolgere quella occupazione? Mai no: anzi nel male vi è un bene.

Cessata ogni minaccia di opposizione da parte della Turchia; svanito o allontanato il pericolo di un attacco dei sudanesi o di una sommossa delle popolazioni musulmane; lacerato, per l'attacco degli abissini, il trattato di Hewett che ci impediva ogni mossa e ci toglieva facoltà di regolare il commercio delle armi coll'Abissinia; costretti dalla forza degli avvenimenti ad operare, a provvedere, a dare un indirizzo concreto e proficuo alla intrapresa, rivolta sinora ad ideali vaghi, o ad utilità effimere; che più? con un motivo giustissimo, qual'è quello di restaurare ivi stesso il prestigio dell'armi, che legittima nel paese e fuori qualunque azione si voglia intraprendere; ebbene, con tutto questo, mentre è giunto il momento di agire, noi parliamo di ritirarci! Ma che generazione di sfibrati siamo!

Cupidi nei desideri, inetti alla fatica che deve procurarne la soddisfazione. (*Bene!*)

Intendo che parlino di ritirata coloro che non avrebbero voluto che si andasse nel Mar Rosso.

Ma non intendo questo linguaggio in *coloro che, come l'on. Toscanelli e l'on.* Martini, avendo approvato i primi passi in questa via, o aspettato di giudicare dai risultati, o rimasti soddisfatti o indifferenti del modo in cui procedevano le cose sino al mese di gennaio, dopo *il fatto di Dogali s'uniscono al coro* di questi salvatori della patria e consigliano di abbandonar l'Africa, rivelatasi a loro improvvisamente come una terra di grandi calamità. (È vero! è vero!).

E non comprendo costoro, perchè le complicazioni sopravvenute in questi ultimi mesi, oltre che erano facilmente prevedibili, perchè giammai popoli e poteri si son trovati vicini senza urtarsi, debbono essere, se mai, stimolo ed incitamento all'azione, come quelle che danno modo di attuare un progetto, di cui gli atti compiuti sinora non erano, non potevano essere che un'inizio e un accenno.

Vediamo ora, poichè io ho sostenuto e sostengo che non già ritirarsi, ma convenga operare seriamente e saviamente — bene inteso ne' limiti delle nostre utilità materiali e morali, — quale possa essere questa nostra azione ed a qual fine indirizzata.

Non cercherò, o signori, di esporre tutto un programma di politica coloniale in rapporto alla occupazione di Massaua: mi contenterò soltanto di accennare il concetto, che per me è chiaro e preciso, intorno alla nostra missione in quelle contrade.

Il mio concetto è questo: noi dobbiamo imporre ai paesi ai quali si estende l'influenza commerciale e politica di Massaua, e specialmente all'Abissinia, poichè è questa che ora più ci preme, i principii essenziali di qualunque Governo, cioè, sicurezza delle vite e degli averi, contro l'arbitrio; libertà di lavoro e di commercio per tutti: indigeni e stranieri; aprire, insomma, con lavoro lento ma persistente d'insinuazione, d'attrazione, di diplomazia — non rifuggendo, ove occorra, dall'impiego di mezzi energici — quelle regioni alla libera attività di tutti. Questa la missione economica e civile dell'Italia a Massaua.

Così ha fatto l'Inghilterra nell'India, nell'Africa meridionale; la Francia nella Guinea, nell'Algeria, nella Concincina; l'Olanda, la piccola Olanda, nelle vaste Indie orientali; la Spagna alle Antille; il Portogallo nell'Africa occidentale; la Russia nell'Asia; così fa il re Leopoldo del Belgio nel Congo. Dappertutto, dove un popolo civile è venuto a contatto di uno che non lo è, o lo è meno, gli ha imposto, se non i propri costumi e i propri Dei, almeno il rispetto alla libera espansione della propria attività. (*Segni d'approvazione*).

Ecco la missione economica e civile dell'Italia a Massaua; ecco lo scopo serio, largo, materialmente e politicamente utile, al quale mirare, e che giustifica, anzi comanda, la nostra permanenza in quel posto.

Premesso questo, rimane l'altra questione: quali mezzi ci conviene di adoperare per raggiungere il fine indicato.

Questi sono di due specie: alcuni di lenta preparazione ed a fine meno lontano, altri da attuarsi subito.

Mi limiterò a quanto io credo debba farsi ora, che più preme. E qui entra in campo l'elemento delle complicazioni avvenute in questi ultimi mesi, le quali hanno prodotto questo singolare effetto: di richiamare l'attenzione pubblica su ciò ch'è accidentale e transitorio, distraendola dal guardare a ciò che forma l'essenza della questione: l'indirizzo, cioè, della nostra politica nel mar Rosso.

Tutti ora domandano cosa dobbiamo fare contro l'Abissinia, includendo in questa domanda l'altra: cosa dobbiamo fare a Massaua. Ora quando si è data una risposta a quest'ultima domanda, quando cioè si siano chiaramente determinati i fini della nostra azione nel mar Rosso, avremo modo di stabilire altresì i criteri più giusti su ciò che dobbiamo fare ora verso l'Abissinia.

Il fine utile dell'occupazione indirizzare la occupazione di Massaua l'ho già indicato. Questo fine si potrebbe raggiungere sia con conquista, sia con un complesso di atti che manifestino la nostra immutabile determinazione di far piegare l'Abissinia a noi, e inducano questa a piegare.

Io escludo assolutamente il disegno d'una guerra d'invasione in Abissinia, e ciò per molte ragioni che non è opportuno ora di esporre.

Nè lo scopo della vendetta non mi persuade. Si può ubbidire alla legge del taglione in una rappresaglia che segua più o *meno immediatamente l'offesa*; ma non se ne può fare lo scopo di un disegno meditato. E poi come si fa a stabilire l'equazione? Quanti abissini dovremo ammazzare per placare i Mani dei morti di Dogali? Quanto a prove di valore non abbiamo bisogno di darne.

Io intendo invece che la nostra azione sia diretta non tanto a vendicare i morti, quanto a far rispettare i vivi. (Bene!).

Io credo che la rioccupazione dei punti abbandonati, integrando, se occorre, la linea di difesa con qualche punto intermedio o agli estremi, sia la prima ed imprescindibile operazione che dobbiamo eseguire.

Sarebbe stata *gran ventura d'aver* potuto fare ciò, immediatamente dopo il fatto di Dogali. Perchè si è indugiato tanto? Per dare alla nostra nazione *maggiore importanza che non abbia*, o perchè non si è ancora risoluto in che *modo si debba agire?*

Che si debbano rioccupare i posti abbandonati *credo superfluo il dimostrarlo.*

Non possiamo cedere su questo che è l'*oggetto* immediato della contesa. Ed è anche risaputo che questa è una modesta impresa, che si può fare quando si voglia, e che non trattasi d'altro che di un allargamento di pochi chilometri della zona che ora occupiamo. Non se ne spaventino gli onor. Toscanelli e Martini: non vi sono grandi difficoltà nè di luoghi nè d'uomini.

Ma il vantaggio di rioccupare subito i punti abbandonati sta in ciò, che questa azione è fine a sè stessa, perchè con essa si saldano i conti, si pareggiano le partite dell'incidente che diede luogo al fatto di Dogali, e quindi noi restiamo più liberi di *agire* nel modo che ci parrà più opportuno, offrendo la pace o riprendendo agli attacchi, sia in quella *stessa* direzione che altrove.

E poi ci togliamo subito dalla *posizione* d'inferiorità in cui siamo; perchè, dopo tutto, oggi, noi, pur resistendo abbiamo finito col cedere alle intimazioni del Ras abissino. E la rioccupazione avrebbe anche l'altro vantaggio, di far capire a quella gente che noi non ci facciamo imporre da nessuno: che solo una momentanea deficienza di soldati ci ha indotti a *restringere il nostro possedimento* che non ci spaventiamo per alquanti *morti*; e che in ogni caso non diamo mai indietro.

Restringersi, dopo quanto è avvenuto a Massaua, per chi conosce quelle popolazioni e sa come esse siano entusiaste della forza, del coraggio, e come abbiano istintivo un supremo disprezzo

verso chi si ritira o mostra paura, sarebbe il peggior consiglio. Vorrebbe dire farci disprezzare da tutti, nel Mar Rosso e dovunque. Tanto varrebbe ritornare addirittura, e non guardare mai più al di là del nostro mare. (Benissimo!).

Mostrate d'essere forti, coraggiosi generosi anche, e sarà più facile per voi ristabilire rapporti di *commercio e di* amicizia.

Rimanere lì, nelle *nostre posizioni* e tenerle; mostrandosi disposti così a rompere colla *forza* ogni resistenza, come a trattare la pace sopra nuove e più convenienti basi.

L'Abissinia, esclusa direttamente e indirettamente dal mare; bloccata da Amphila a Massaua; fronteggiata dai nostri fino quasi alle sue porte naturali; impegnata verso il Sudan in un conflitto aspro e continuo; impedita, per tutte le vie, nei suoi commerci; e, se l'avvedutezza del nostro Governo sa trarre profitto dalla situazione interna di quell'Impero, minata nella sua integrità medesima, per la tradizionale gelosia degli Stati vassalli; credetelo, deve finire *necessariamente* col darci vinta. E noi, se saremo perseveranti e risoluti, potremo averla, per pacifica vittoria d'onore e d'interessi; dovrà piegare a noi per effetto della *nostra* resistenza e per forza d'attrazione, inevitabilmente.

Al Governo io non domando che dichiari per qual via intenda agire, che sveli i suoi piani, che dica al pubblico i suoi progetti. Mi basta soltanto che dica se ha già un disegno concreto sul presente e sull'avvenire di quella colonia, perchè è tempo d'averne uno.

Ho detto il pensiero mio; veda e provveda il Governo (Benissimo! Bravo!)

Una guardia austriaca di finanza
uccide un pastore italiano

Scrivono da *Fonzaso* in data 10 al *Bacchiglione*:

« Ieri certo Fearo Gio. *Maria detto* Farinel d'anni 60 pastore d'Arina trovavasi fra il colle Badia e Val *Parra*, località che designa il confine italo-austro-ungarico a guardare il proprio gregge in ciò assistito da un nipote di anni 10. *Verso le ore* 3 *pom.* mentre zio e nipote dormivano, un branco di pecore varcava il confine di soli 20 metri; e tosto i due svegliatisi corsero subito per farle ritirare. Non lo avessero mai fatto! Da un cespuglio sbucarono due guardie di finanza austriache, ed una di queste senza dir verbo scaricò la propria carabina sul vecchio pastore che rimase all'istante cadavere. *Unico* testimone del misfatto, fu il piccolo nipote, che piangente scese dal *monte* e corse a narrare l'accaduto al paesello di S. Donato di Lamon che dista circa due ore dal luogo dove avvenne il fatto. *Non* descrivo l'emozione provata da quei poveri abitanti alla triste notizia; per loro il confine era *sempre temuto*, ma fino al presente a nessuno era avvenuto di pagare *con* la vita il delitto di varcarlo.

Tutti commentano l'atroce misfatto; finalmente il parroco inviò rapporto dell'accaduto al sindaco e questi nella notte stessa lo fece recapitare a questo pretore.

Mentre scrivo partono alla volta del confine l'autorità giudiziaria, quella di P. S. ed il tenente dei RR. Carabinieri. Sul posto trovansi già il capitano distrettuale di Borgo e il pretore di Grigno, ma non sono noti i provvedimenti presi contro la guardia omicida.

Il fatto ha prodotto impressione in queste popolazioni, ed il patrio governo che dirà di tale aggressione? Tutti sono concordi nel *ritenere* che essendo stata fatta dagli agenti della nostra amica Austria, e trattandosi di un vile pastore non meriti la pena d'occuparsene, e così, appena adempiute le formalità di legge, sarà intuonato il *parce sepulto* al povero Farinel.

Da ulteriori informazioni *mi risulta* che il cadavere fu trasportato a Castel Tesino, per cui non si *potrà constatare* se il fatto avvenne veramente sul suolo *austriaco, od in quello italiano, come* molti affermano.

Sul confine *prussiano-francese* si arresta e si bastona, e la Francia tutta si commuove e *minaccia* un *casus belli*; vedremo se in Italia il nostro governo chiederà almeno una soddisfazione che vendichi il povero pastore, poichè trattandosi della *nostra* amica Austria certe dimostrazioni non sono permesse ».

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 — Pres. BIANCHERI.

Costa Andrea *svolge una proposta* di legge sua e di altri per l'abolizione degli articoli relativi alle coalizioni.

Zanardelli, non volendo *pregiudicare* la discussione del nuovo codice, si oppone sia presa *in considerazione*.

Discutonsi i capitoli del bilancio dell'entrata per il 1887-88.

Perelli, Luciani, Bonfadini fanno os*servazioni intorno alle tasse sugli affari*.

Rispondono Magliani e Mantegonato.

Marcora dimostra che è errata la base di accertamento dell'imposta nelle fabbriche di spiriti di 2.a categoria.

Magliani promette una riforma alla legge del 1884.

Cavalletto raccomanda si agevoli la coltivazione del tabacco in alcune provincie.

Magliani acconsente.

Bonghi chiede l'elenco particolareggiato delle somme riscosse per i servizi pubblici amministrati dal ministero dell'istruzione e le somme spese per singoli istituti.

Magliani consente.

Approvansi i capitoli e *il totale dell*'entrata ordinaria in L. 1,548,789,972, e la *straordinaria in L.* 215,028,271; la spesa in L. 1,801,757,180; il disavanzo *in L.* 42,938,938.

Procedesi alla votazione del relativo *disegno di legge*.

Il bilancio dell'entrata proclamasi approvato con 180 voti contro 89.

Proseguesi la discussione del disegno di legge sulle controversie doganali e la convalidazione del R. decreto 8 luglio 1883 per modificazioni al repertorio doganale e approvansi gli articoli come proposti dalla commissione.

Votasi il disegno e proclamasi approvato con 162 voti contro 28.

Levasi la seduta alle ore 7.

In Italia

I funerali di Favretto.

I *funerali* di Giacomo Favretto avranno luogo mercoledì alle ore 10 del *mattino*, nella chiesa dei Frari.

I funerali saranno fatti dalla famiglia, alla quale si unirà il municipio.

Il suicidio di un intimo amico di Mazzini.

Iernotte a *Roma*, s'è tolta la vita con un colpo di rivoltella, in un accesso di febbre, il patriotta lombardo Vassalli bey, che fu compagno ed intimo amico di Mazzini. Esulò in Egitto dove ebbe importanti funzioni.

Egli era alto dignitario della Massoneria.

Aveva 75 anni.

Il ministro Crispi ordinò che i funerali del Vassalli vengano fatti a spese dello Stato.

All'Estero

I patrioti Alsaziani accusati d'alto tradimento.

Lipsia 13. È oggi incominciato il processo contro gli abitanti dell'Alsazia Lorena, membri della lega patriottica francese e accusati d'alto tradimento.

Gli imputati dichiaransi non colpevoli.

In Città

Udine non è Genova e Livorno. Siamo in debito di poche parole di risposta al *Giornale di Udine* che nel suo numero di sabbato scorso, sulla nostra proposta di mandare in Consiglio comunale tre negozianti o industriali nei posti rimasti vacanti, chiudeva la sua osservazione col dire che *Udine non è Genova o Livorno*.

Siamo perfettamente d'accordo, perchè anzitutto la nostra posizione geografica non ci permetterà mai di *diventare* città marittima e di primo ordine quali *sono Genova e Livorno. Che se l'espres*sione fu usata dall'articolista nel senso, *che* la nostra città non ha una importanza commerciale quali le due *consorelle* del Mediterraneo, lo dobbiamo pur ammettere.

Ma ciò che oggi non è, nelle debite proporzioni si potrà aver domani, a patto però che coloro i quali hanno nelle mani le redini degli interessi cittadini si convincano una buona volta che la nostra Udine non potrà risorgere da quel torpore in cui è caduta, se tutti i mezzi non verranno *esperiti perchè* coll'industria e col commercio abbia a riacquistare *novella vita*.

Sinora si è fatto il contrario; perchè appunto *mercè i non lievi dazi di con*sumo ed i relativi vessatori regolamenti *il nostro commercio* è andato sempre depauperandosi, mentre i più piccoli *paesi vicini alla città*, andarono mano mano arricchendosi d'ogni sorta di negozi. Nè si è cercato di opporre la pro*pria autorità* contro la smania di creare mercati nei più piccoli centri, talchè quelli di Udine hanno perduto tutta la loro rinomanza.

Tutte le città — Milano, Firenze, Venezia, Vicenza informino — e mentre esse cercano o con Esposizioni o con altre attrattive di attirare forestieri, Udine invece fa il contrario. Lo scorso anno doveva aver luogo il Concorso agrario regionale veneto, il quale di certo avrebbe apportato un po' di movimento alla città; invece si è presa l'occasione di qualche caso *isolato di colera per* rimandare il tutto, dopo aver speso *però dei bei denari per la preparazione* del Concorso stesso, il quale, a Udine, *forse vedranno i figli dei nostri figli*.

Nè si dica di aver cercato modo di *sviluppare le industrie, imperocchè* le cadute del Ledra tranne quella usata *pel Cotonificio — sono* ancora tutte là infruttuose ed a coloro che ne fecero ri*chiesta si rispose che devono servire* per.... la luce elettrica.

Udine non conta le ricche famiglie che ad esempio possiede Padova, nè si trova in una posizione centrica come quest'ultima. Ora, la città per vivere abbisogna di vita e di moto, vita e moto che non potrà di certo sperare colle nuove ferrovie in costruzione, specie con quella Casarsa-Gemona.

Se dunque si desidera che Udine non diventi un capodistretto qualunque è necessario che oltre a tutelare gl'interessi del suo commercio si cerchi *modo* di creare e sviluppare il più possibile *le sue industrie*. E siccome per le ragioni più innanzi addotte sinora poco o *nulla di ciò si è fatto, così noi, crediamo* di tutelare il vero interesse della città *domandando che* a *reggere* i suoi destini siano chiamati in maggior numero *coloro i quali soltanto possono rialzarla* dalla sua attuale prostrazione.

Ospizi marini. III. Elenco offerte pel 1887.

Folini-Pagani Eleonora L. 10
Jacuzzi Alessio » 10
Pellarini Giovanni » 10

Il Comitato desidera far la spedizione dei bambini entro la prima quindicina del luglio p. v.; perciò si prega a sollecitare la rimessa delle offerte onde poter far calcolo del numero da spedirsi.

Le offerte si ricevono dal segretario della Congregazione di Carità, che ne rilascierà quitanza.

Si provveda. Nel passeggio da Porta *Venezia* a Villalta, riservato ai pedoni, vi sono lungo la strada e nel bel mezzo, dei mucchi di ghiaia che non vi dovrebbero essere.

Si provveda dunque a levare quell'incomodo ai passanti.

Per memoria degli interessati. La Camera di commercio ed *arti di Udine* ha pubblicato il seguente avviso:

La presidenza della Camera di commercio, nell'occasione dell'imminente raccolto dei bozzoli prese in considerazione le vigenti norme disciplinari pel mercato dei medesimi, già approvate nel 1881 in concorso col municipio di Udine, nell'interesse comune dei produttori e commercianti, richiama alla memoria degl'interessati, ripubblicando qui in calce quelle norme: *le quali, con* l'appoggio dei pubblici funzionari, s'intende debbano avere in *quest'anno* pieno vigore.

Essa avverte *coloro* che intendessero di esercitare la mediazione per il com*mercio dei bozzoli* su questa piazza, di presentare a tenore dell'articolo 9 di *dette norme alla Camera di commercio* la domanda, per l'attestato di idoneità *onde* poi ottenere la relativa patente, essendo vietata l'intromissione negli affari di coloro i quali non fossero muniti della medesima.

Ciò per la regolarità di questo importante commercio ed anche in vista di richiamare al nostro mercato il maggior numero possibile di venditori.

Udine 10 giugno 1887.

Il presidente *Luigi Braidotti.*

Il segretario Pacifico Valussi.

Norme disciplinari
pel mercato dei bozzoli
pubblicate dal municipio di Udine.

1. Il mercato dei bozzoli si terrà in Piazza Vittorio Emanuele nella *Loggia* Municipale.

2. *Con apposito* avviso si indicherà il giorno dell'apertura del mercato.

3. *Sul mercato* non potrà deporsi altra galetta che quella destinata alla *vendita* e si dovrà collocare nell'ordine che verrà indicato dai sorveglianti municipali, *in modo da* lasciar liberi per quanto è possibile la circolazione agli accorrenti, e l'accesso agli uffici del municipio.

4. La galetta dovrà venire esportata dal mercato tosto pesata per lasciar libero lo spazio.

5. Nessuna tassa o spesa per collocamento o pesatura starà a carico degli accorrenti. L'ufficio di pesatura sarà servito da appositi incaricati del municipio.

6. In apposite tabelle esposte sul mercato verranno indicati i singoli prezzi giornalieri ed il peso corrispondente sempre chè si tratti di partite non inferiori a 10 chilogrammi e di qualità mercantile.

Tali tabelle porteranno l'indicazione delle tre categorie di qualità cioè galetta nostrana o parificata, giapponese annuale o parificata e polivoltina.

Altra tabella indicherà l'adequato dei prezzi a tutto il giorno antecedente per ogni singola qualità.

7. Nessuno potrà intromettersi nelle contrattazioni se non chiamato dalle parti.

8. Solamente i mediatori patentati se chiamati dai contraenti e coloro che saranno muniti del certificato prescritto dall'art. 57 della legge di Pubblica Sicurezza potranno esercitare l'ufficio di sensale.

9. Coloro che non essendo mediatori patentati aspireranno ad esercitare *l'ufficio* di sensale dovranno farne domanda al municipio, il quale *la inoltrerà* con voto favorevole all'ispettorato di P. S. ove risulti dell'onestà e buona condotta del petente e la domanda sia corredata da un attestato d'idoneità della camera di commercio.

10. Come corrispettivo della mediazione il venditore dovrà corrispondere il compenso di centesimi 8 per ogni chilogramma venduto sulle partite su*periori* a 50 chilogrammi e centesimi 4 per quelle al disotto di questo quantitativo, salvo previa diversa intelligenza fra le parti.

Nessun altro diritto spetta al mediatore o sensale.

11. In apposita tabella esposta sul mercato saranno indicati con numero progressivo i nomi dei mediatori patentati e dei sensali autorizzati a norma del citato art. 57 della legge di P. S. i quali ultimi *dovranno* portare in modo visibile sul petto una piastra col relativo *numero d'ordine* corrispondente a quello della tabella.

12 I mediatori e sensali dovranno attenersi al vigente regolamento pel prezzo medio dei bozzoli ed indicare all'incaricato della registrazione le condizioni del contratto all'atto della pesatura, nonchè il nome dei contraenti.

13. Coloro che non ottemperassero alle disposizioni municipali o facessero notifiche in mala fede verranno allontanati per quel giorno dal mercato.

In caso di recidiva sarà provocato per parte dell'autorità di P. S. il ritiro della licenza.

14. Potrà vietarsi l'accesso sul mercato a coloro che nelle contrattazioni usano modi violenti, schiamazzano, ingiuriano le persone ovvero manomettono la galetta offerta in vendita.

15. Per effetto dell'art. 8 del regolamento pel prezzo medio, due membri della commissione sorvegliano le registrazioni ed in *generale il regolare* andamento del mercato e decidono, se richiesti, sulle eventuali *controversie*.

16. I contravventori alle disposizioni contenute nel presente regolamento saranno puniti a senso dell'art. 146 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale e ciò senza pregiudizio delle diverse qualità specialmente stabilite nelle premesse norme o per atti contemplati dal codice penale.

Misure da prendersi sul mercato dei bozzoli. Ogni anno sono da notare su questo *mercato* dei gravi inconvenienti, che deprezzano un importante piazza, in modo che la fiducia va ognor più scemando, e perciò la concorrenza dell'articolo è poca, e minaccia col tempo di restringersi in modo da diventare quasi nullo il mercato stesso. È un fatto questo nel dominio di tutti per non essere sconosciuto. Si potrebbe scendere a molti particolari, ma la penna vi si rifiuta a descrivere scene che assolutamente non dovrebbero nascere, e che si potrebbero togliere col porvi serio riparo.

Che per la definizione dei contratti preceda un'animato ragionamento *sta* bene, ma che si devenga ad atti incivili, a minaccie, ad inganni non è lecito, ed a chi spetta, è dovere il mettervi fine. Ed è ora. Si potrebbe dichiarare, che anche nel decorso anno più volte, gli Agenti di P. S., e presenti e chiamati, hanno dovuto intervenire a sedare tumulti, a costringere al pagamento del genere aquistato, e di cui, o si rifiutava il prezzo trattato, o dopo mescolato il genere stesso con altro, si cercava con mille raggiri di diminuire o rifiutare il pattuito compenso.

Non son molti anni che pur l'autorità avea adottata la misura di tener lontane dal mercato persone che potevano turbare il suo buon esito, ma è altresì vero che da molto tempo tale benefica misura fu posta in dimenticanza.

Si ridoni alla porfine a questa piazza la sua rinomanza, magari col preavvisare pubblicamente, che chi turberà sia con *schiamazzi*, con *improperie*, con inganni l'andamento del mercato, verrà allontanato dallo stesso, salva ogni altra azione amministrativa o giudiziaria che fosse del caso.

È certo che il paese con molto piacere vedrà adottate tali misure, e si finirà una buona volta di dover assistere a scene indegne di un popolo civile.

Si fa perciò voti perchè l'autorità municipale si metta d'accordo colla governativa su quanto si è creduto doveroso di dire.

L. M.

Fanfara di Cavalleria. Ecco il programma dei pezzi di musica che eseguirà stassera la fanfara del Reggimento Cavalleria *Savoja* dalle ore 7 alle 9, sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Appennino » Boroni
2. Mazurka « Rosa » Meletti
3. Polka « Che riderel » Beomei
4. Valtzer « Donna Juanita » Suppé
5. Marcia " Fuggiaschi " Neri
6. Mazurka " Dolcezza » Ascolese
7. Valtzer caratteristico « Un viaggio in diligenza prima della ferrata » Bernardi
8. Galopp « Oppi » Alesi

Fuga e arresto di un caporal maggiore. *Verso* le 4 1/2 pom. di jeri, chi si fosse trovato per via Ronchi, avrebbe veduto un correre di soldati e sentito delle grida di ferma, ferma che in un baleno destarono e attrassero la curiosità degli abitanti di quel borgo, di sapere che mai fosse accaduto.

Correva ansante, trafelato innanzi, un caporal maggiore in tenuta di fatica cercando disperatamente giungere alla porta Ronchi per sottrarsi all'inseguimento accanito di alcuni soldati e di un ufficiale.

Ma i di *lui sforzi tornarono vani*, chè appena sboccato dalla torre di porta Ronchi *fu raggiunto e preso*.

Quale la causa della tentata fuga del caporale?

Era da molto tempo che ai militi delle varie classi chiamati per l'istruzione dei *15 giorni, di quartiere* ai Missionari, mancavano denari, che venivano loro rubati durante la notte, mentre dormivano, e nella caserma, tra quei soldati stessi, lamentavansi altre marachelle commesse ripetutamente in loro danno.

L'autore di tutti cotesti fatti era noto, anzi notissimo, ma ad onta di tutto ciò, quei soldati non avevano presentato alcun rapporto, poichè trattandosi di un loro superiore, anzi che rovinarlo *con denuncie, preferivano* chiuder un occhio.

E tutto forse sarebbe passato *liscio* se quel caporal maggiore Sala siciliano (poichè trattasi appunto di lui) non avesse avuto la cattiva idea, *di consegnare* per un'inezia, due di quei soldati, che erano appunto stati vittime delle brutte gesta.

Consegnati che furono, essi fecero rapporto al capitano di quanto era stato loro accaduto ad opera del caporale Sala e questi allora si vide spacciato. Tentò quindi un'ultimo espediente di salvezza, e infatti jeri appena terminata l'istruzione, anzichè far ritorno alla casema, si diè alla fuga, nel modo che abbiamo narrato.

Il caporal maggiore Sala, aveva avuto già altri precedenti gravi a suo *carico* e dovrà ora rispondere di molte imputazioni.

Dopo il suo arresto fu tradotto in una delle celle del distretto.

È un giovanotto di 22 anni; trovavasi da 4 anni circa sotto le armi essendosi arruolato quale volontario alla età di 18 anni.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13-14 giug.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	753.8	753.7	755.9	755.9
Umid. relat.	55	42	69	60
Stato d. cielo	misto	misto	sereno	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	W	—	—
Vento (vel. kilom.)	0	2	0	0
Term. centig.	20.8	25.8	19.6	22.7

Temperatura { massima 29.8 / minima 15.1
Temperatura minima all'aperto 13.1
Minima esterna nella notte 13-14: 12.5

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5.— p. del 13 giugno 1887).

In Europa pressione alquanto bassa al nord, elevata sulla Francia e al centro.

Nella Norvegia centrale 748 — Zurigo 767 — Parigi 768.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso a nord, salito altrove.

Venti del quarto quadrante qua e là — sensibili sull'Italia inferiore; temperatura leggermente diminuita.

Stamane cielo nuvoloso sul medio e basso versante Adriatico.

Venti freschi di maestro sulle Puglie e sulla Penisola Salentina — deboli variabili altrove.

Barometro livellatissimo a 765.

Mare mosso sulla costa meridionale Adriatica.

Tempo probabile:

Venti deboli vari — cielo sereno caliginoso, qualche temporale.

(Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.)

La « Pastorizia del Veneto » nella sua ultima puntata, contiene il seguente sommario:

Società Veterinaria Veneta, Adunanza generale — Circolo agricolo di Pozzuolo, Sale pastorizio — R., ad Este — Cancianini, Bacologia — Esposizione e fiera nazionale di vini — Pasqualigo, Antonio Zanon economista — Dott. Jeta, Corse e scommesse — A. B., Crusca e fagiuoli — S., Il letame — Massa, Acridium migratorum — Alpe, Solfo acido — Ceresa, Malata, Solfo e solfato di rame — Bernardi, Peronospora ed antraknosi — V. S., Concorso per aziende — D. qua e di là.

Bagni. Da domenica 12 giugno è aperta al pubblico la grande vasca da nuoto nello stabilimento balneare fuori Porta Venezia.

Le vasche solitarie a bagni caldi e doccie alla pressione di quattro atmosfere sono sempre a disposizione del pubblico dalle ore 6 ant. alle ore 8 pom.

Verrà pubblicato analogo regolamento municipale.

Per comodità dei signori bagnanti la tramvia arriva allo stabilimento e riparte ogni cinque minuti.

Si accettano abbonamenti anche per l'intera stagione.

La Direzione.

Avviso d' Asta. L'avv. G. B. Antonini curatore della fallita Antonio Rebasti rende noto che nel giorno **16 giugno corr. e seguenti** nel negozio del Rebasti stesso sito in piazza S. Giacomo, procederà alla vendita all'asta delle merci del fallito consistenti in panni e stoffe fine ed ordinarie d'estate e d'inverno, maglie di lana e di cotone, gilet di lana, tendinaggi, fazzoletti, faulard, tovagliata di lino e di cotone, tele di lino e cotone, bordati e lanette, vestiti fatti, copriletto ed altro.

La vendita seguirà in lotti aventi il valore di stima da L. 40 a 700.

Udine, 13 giugno 1887.

Grande deposito vini. Vedi avviso in terza pagina.

In Tribunale

Il processo Zuliani e comp.

Seduta del 13

Gosetti presidente — Prass e Urli giudici — Parte Civile avv. Bertacioli — P. M. Delli Zotti — Difensori avv. Tavani e Girardini.

Il R. Tribunale ha ritenuto, quanto allo Zuliani constante uno dei tre fatti d'oltraggio querelati, l'assolse dall'imputazione di pubblica violenza, giusta l'articolo 668 C. P. e lo condannò alla pena di mesi due di carcere — ritenne pure esistere le ingiurie semplici e per queste lo condannò a cinque giorni di arresto;

Quanto al Forni escluse tutte le imputazioni d'oltraggi e tenne colpevole di pubblica violenza e lo condannò ad un mese di carcere — lo condannò pure a cinque giorni di arresto per ingiurie semplici;

Quanto al Bezzutti esclusa ogni imputazione d'oltraggi, di violenze e di ingiuria, dichiarò non farsi luogo a procedere.

RIME NUOVE
DI GIOSUÈ CARDUCCI

Il giorno 20 del corrente mese l'editore Zanichelli di Bologna porrà in vendita il nuovo volume di Giosuè Carducci intitolato *Rime Nuove*.

« *Rime Nuove* l'autore volle intitolate quelle poesie che per gli spiriti e le forme dell'arte si diversificano pur dai *Juvenilia* e *Levia Gravia*, mai dai *Giambi ed Epodi* e dalle *Odi Barbare*. Il volume con questo titolo contiene dunque qualche avanzo delle *Poesie edizione Barbèra*, e tutti i versi d'argomento non politico che comparvero primieramente nelle *Nuove Poesie*, con più cose variamente pubblicate in questi ultimi dodici anni in periodici e fascicoli e molte del tutto inedite. È una nuova serie delle opere poetiche del Carducci, che segue ai *Iuvenilia, Levia Gravia, Giambi ed Epodi, Odi Barbare*, e sopprime definitivamente le *Poesie* e *Nuove Poesie*. Tra un *Preludio* e un *Congedo*, contiene otto libri di versi, cioè « uno di sonetti, uno di piccoli canti, uno di odi classiche, uno di idilli ed elegie, uno di canti storici, uno di ballate e romanze tradotte, il Ça-ira, l'Intermezzo finito ».

Sono in tutto novantanove componimenti. Il volume in formato elzeviriano completa la serie delle poesie fin qui scritte dal Carducci e si compone di pagine 340, è adornato da un ritratto dell'autore inciso all'acquaforte dal prof. Guadagni da una recente fotografia del Suscipi di Roma.

Notiziario

Le intenzioni del Ministero e i crediti per l'Africa.

Si assicura che il Consiglio dei ministri ha deciso di transigere sulla questione dei decimi e di proporre, a sostituzione dell'abolizione del secondo decimo da mantenere, una revisione della tassa sui fabbricati.

Appena terminata la discussione dei provvedimenti finanziari, verrà presentato il progetto sui provvedimenti per l'Africa.

Perchè si è dimesso Fazzari.

Il noto ex-garibaldino neo-guelfo Fazzari, scrisse una lettera al presidente della Camera *on. Biancheri*, in cui rassegna le dimissioni da deputato.

Dice nella lettera che non è logico ch'egli faccia parte dell'assemblea eletta senza i voti dei cattolici.

Soggiunge che ripresenterà la sua candidatura solo quando il papa concederà ai cattolici il permesso di votare.

L' ambasciatore francese a Roma.

Corre voce che l'ambasciatore di Francia conte di Mouy lascia l'ambasciata presso il Quirinale. La notizia giunge inaspettata, ed è oggetto di commenti. Il conte spiega la determinazione, a quanto dicesi, con desiderio di abbandonare la carriera politica. Altri vogliono invece, che lo scacco del conte nella questione dell'Esposizione del 1889 abbia reso difficile la sua posizione.

Ancora i provvedimenti finanziari.

Il Ministero nel caso che la sospensione dell'abolizione dei decimi incontrasse alla Camera difficoltà gravissime, acconsentirà ad abolire il secondo decimo elevando invece il dazio sul frumento da lire 3 a lire 3 e 75.

Nuove dall' Africa.

La *Riforma* ha le seguenti notizie da Massaua.

I lavori di fortificazione e di trinceramento sono pressochè ultimati.

Sono pronti gli alloggi per le truppe che, credesi saranno inviate in autunno.

Telegrammi

Parigi 13. La *Liberté* dice che Flourens ricevette stamane Menabrea.

Conferirono sul trattato di commercio e di navigazione.

Le notizie della Cocincina, annunziando un violento incendio dell'11 maggio a Saigon, dice che si sono molto rimarcati i marinai dell'avviso italiano *Rapido*, che rivaleggiarono di zelo colle truppe della guarnigione per spegnerlo.

Parigi 13. (Camera) Dopo un lungo tumulto e varie votazioni dubbie circa la validità di tre schede trovate nell'urna, Develle candidato dell'*unione* delle sinistre fu proclamato vice-presidente della Camera con voti 189.

Voti 181 ebbe De Mahy, appoggiato dai radicali.

La seduta è sospesa.

Riprendendosi la seduta, il candidato designato dall'unione delle sinistre al posto di segretario, fu eletto con 200 voti contro 172.

Memoriale dei privati

Mercati di Città

Udine, 14 giugno

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

LEGUMI FRESCHI				
Piselli	da L.	—.10	a L.	—.12
Asparagi	„ „	—.30	„	—.35
Patate	„ „	—.10	„	—.14
Tegoline schiavi	„ „	—.—	„	—.—
FRUTTA.				
Ciliege	» »	—.12	»	—.34
Fragole	„ „	1.20	„	1.30
FOGLIA DA GELSO.				
Foglia da gelso . .	„ „	—. 9	„	—10
GRANAGLIE.				
Granturco com. n.	da L.	11.60	a	12.—
Segala	„ »	—.—	»	—.—
Giallone com. n. .	„ „	—.—	„	—.—
Cinquantino . . .	„ „	11.20	„	11.35
Sorgorosso	» »	—.—	»	—.—
Fagiuoli dal piano	» »	—.—	„	—.—
Frumento da sem.	» „	17.—	„	—.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 13

Rendita Ital. 1 *gennaio* da 100 15 a 100,35 1 luglio 97.98 a 98.18 Azioni Banca Nazionale —.— —.a— Banca Veneta da 369.25 — a 369.— Banca di Credito Veneta da 271.— a 272.— Società costruzioni Veneta 331. a 332.— Cotonificio Veneziano 217.— a 218.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22,75 a 23.25 [

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.—— a 200.50 ;

Cambi.

Olanda sc. 2 1[2 da Germania 3 [— da 123.30 a 123,50 e da 123.70 a 123.90 Francia 3 da 100.45[a 100.80 [— Belgio 2 1[2 da — a —.— Londra 4 da 2 1[2 a —.— Svizzera 4 100.80 a 100.90 e da —.— a —.— Vienna-Trieste 4 da 200. 1[8— 200. 5[8— a da — —a——

Sconto.

Banca Nazionale 5 1[2 Banco di Napoli 5 1[2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 13.

Rendita Ital. 100.52 ,47 — —.— — Merid. —.— a — Camb Londra 25.23 — 22[—.— Francia da 100.82—[a 100. Berlino da 123.55—[123.40 Pezzi da 20 franchi.

ROMA, 13.

Rendita italiana 100.65 — Banca Gen. 694.75

GENOVA, 13

Rendita italiana 100.52 .—— — Banca Nazionale 2183. — Credito mobiliare 1012.— Merid. 782. — Mediterraneo 618.—

FIRENZE, 13.

Rend. 100.57 1[2 Londra 25.23 [— Francia 100,95 [— Merid. 782.— Mob. 1010.—

PARIGI, 13.

Rendita 83.62 — Rendita 81.02 108.20 — Rendita Italiana 99.20 Londra 25.21 1[2 — Inglese 103.— 5[16 Italia 5[8 Rend. Turca 13.85

BERLINO, 13

Mobiliare 462.— Austriache 360.— Lombarde 140.— Italiane 98.60

VIENNA 13

Mobiliare 281.70 Lombarde 76,25 Ferrovie Austr. 226.60, Banca Nazionale 882.— Napoleoni d'oro 10,03 [— Cambio Pubbl. 50.45 Cambio Londra 127.10 Austriaca 82.60 Zecchini imperiali 5 98

LONDRA 12

Inglese 103 5[8 Italiano 98 1[3 Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 14

Chiusura della sera It. 99.57

MILANO 14

Rendita ital. 100.52 ser. 100.47
Napoleoni d'oro 20.10
Marchi 124.— l'uno.

VIENNA 14

Rendita austriaca (carta) 81.85
Id. austr. (arg. 82.80
Id. austr. (oro) 112.50
Londra 127.— — Nap. 10.05

Proprietà della tipografia M.° BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Vedi avviso 4.a pagina

OBBLIGAZIONI

DELLE SOCIETÀ FERROVIARIE ITALIANE

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali esercente la Rete Adriatica
Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia

di lire 500 ciascuna, fruttifere 3 % all'anno, rimborsabili alla pari entro 90 anni

a partire dal 1896 per estrazioni annue a sorte, create colla legge 27 aprile 1885, N. 3048, Serie 3ª

CAPITALE ED INTERESSI A CARICO DEL BILANCIO DELLO STATO

Gli interessi semestrali ed il rimborso dalle Obbligazioni sono pagabili nelle seguenti piazze:

NEL REGNO: **Ancona, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Roma e Venezia.**

DALL'ESTERO: **Amsterdam, Basilea, Berlino, Bruxelles, Colonia, Dresda, Francoforte s/M, Ginevra, Londra, Parigi. Trieste, Vienna e Zurigo.**

I pagamenti all'Estero saranno fatti a Basilea, Bruxelles, Ginevra, Parigi e Zurigo, in franchi alla pari; a Londra, al cambio fisso di lire italiane 25,25 ogni sterlina; a Berlino, Colonia, Dresda, Francoforte s/M al cambio fisso di marchi 80,90 per 100 lire italiane; ad Amsterdam, Trieste e Vienna al cambio del giorno sull' Italia.

EMISSIONE DI 700,000 OBBLIGAZIONI

con decorrenza degli interessi dal 1° luglio 1887

autorizzata con R. Decreto 3 giugno 1887, n. 4514, serie 3.a

Il Consorzio, costituitosi per l'emissione delle suddette Obbligazioni, rappresentato da: Banca Nazionale nel Regno, Società Generale di Credito mobiliare Italiano, Banca Generale della Società di Sconto di Berlino e dalla Ditta C. J. Hambro e Figlio di Londra, offre alla pubblica sottoscrizione nel Continente:

N. 315,000 Obbligazioni della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo.
» 90,000 Obbligazioni della Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali esercente la Rete Adriatica.
» 70,000 Obbligazioni della Società Italiana per le Strade Ferrate della Sicilia.

Le altre 225,000 Obbligazioni della Rete Adriatica *sono riservate all'emissione in Inghilterra.*

La sottoscrizione alle dette Obbligazioni sarà aperta nei giorni 16 e 17 del mese corrente dalle 10 ant. alle 3 pom., con riserva al Consorzio di chiuderla anche prima occorrendo, presso i seguenti stabilimenti e case bancarie in Italia:

BANCA NAZIONALE — presso tutte le sue Sedi e Succursali.
FIRENZE — Credito Mobiliare Italiano.
Società per le SS. FF. dell'Adriatico.
GENOVA — Banca Generale.
Credito Mobiliare Italiano. (Società Generale di)
Cassa Generale.
Cassa di Sconto in Genova.
Fratelli Bingen.
Bartolomeo Parodi e fratelli.
LIVORNO — Rodocanacchi figli e C.

MILANO — Banca Generale.
Banca di Credito Italiano.
Banca Popolare.
Banca Lombarda di Depositi e C|C.
Banca Subalpina e di Milano.
Società per le SS. FF. del Mediterraneo.
G. Belinzaghi.
NAPOLI — Società di Credito Meridionale.
Società di Assicurazioni diverse.
PALERMO — Società per le SS. FF. Sicule.

PALERMO — Cassa di Risparmio.
Saverio Parisi.
ROMA — Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Banca Generale.
TORINO — Banca di Torino.
Credito Mobiliare Italiano. (Società Generale di)
Banca di Sconto e di Sete.
Banca Subalpina e di Milano.
VENEZIA — Banca Veneta di Depositi e C|C.
Jacob Levi e figli

La sottoscrizione sarà pure contemporaneamente aperta nelle seguenti città estere:

AMBURGO — AMSTERDAM — ANVERSA — BASILEA — BERLINO — BREMA — BRUXELLES — COLONIA — DRESDA — FRANCOFORTE — GINEVRA — TRIESTE — ZURIGO.

Il prezzo di emissione è di L. 316 per ogni Obbligazione, pagabili in:

L. 25 all'atto della sottoscrizione, L. 50 al reparto, il saldo fino al 30 novembre 1887

anche con pagamenti parziali non inferiori a lire 100 per Obbligazione più l'interesse in ragione di 4 per cento l'anno a partire dal 1 luglio p. v.

Verrà caricato l'interesse del 6 per cento a ragione di anno sul ritardato versamento al riparto e sui versamenti fatti dopo il 30 novembre p. v. Trascorso un mese dalle date fissate per i versamenti le Obbligazioni sulle *quali non fossero fatti i versamenti potranno essere* vendute alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore, il quale rimarrà obbligato per qualunque differenza.

All'atto della sottoscrizione verranno rilasciate ricevute provvisorie le quali serviranno anche per il versamento al riparto.

Dal 4 luglio p. v. i sottoscrittori potranno fare versamenti in liberazione di una parte o della totalità delle Obbligazioni assegnate a ciascuno nel riparto e riceveranno certificati interinali corrispondenti nelle quantità delle Obbligazioni liberate.

I Certificati interinali saranno convertiti al più tardi dal 15 dicembre 1887 in titoli definitivi da 1 e 5 Obbligazioni in conformità dell' articolo 2 del Reale Decreto 3 giugno 1887.

Le sottoscrizioni per una Obbligazione saranno irreducibili, subordinatamente alla quantità dei titoli unitari disponibili che è il decimo del numero totale delle Obbligazioni emesse, le altre di maggior quantità saranno eventualmente ridotte secondo il risultato della sottoscrizione.

Se il versamento eseguito all'atto della sottoscrizione risultasse, per effetto del riparto, eccedente la somma dovuta pel secondo versamento sulle Obbligazioni attribuite nel riparto, l'eccedenza sarà restituita al sottoscrittore quando questi non preferisca computarla in pagamento di versamenti successivi.

Le Obbligazioni che spetteranno ai sottoscrittori verranno assegnate in proporzione approssimativa della quantità delle Obbligazioni emesse alla pubblica sottoscrizione per ciascuna delle tre Società ferroviarie, il giorno e il risultato del riparto saranno resi noti al pubblico con apposito avviso.

Roma, 9 giugno 1887.

PER IL CONSORZIO

Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Banca Generale.

In **UDINE** presso la **SUCCURSALE DELLA BANCA NAZIONALE.**

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco